

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI ITALIANI RELATIVE AD ALCUNI PAESI ESTERI
diramate ai Prefetti e ai Comitati mandamentali e comunali

Marsiglia. — Il Console generale in Marsiglia informa che la nostra emigrazione va crescendo in quel porto in misura da impensierire. Attualmente, per un complesso di cause, l'attività e lo sviluppo economico di quel grande porto sono alquanto rallentate.

L'importazione dei cereali, che era parte cospicua del movimento del porto di Marsiglia, attesa l'abbondante produzione nazionale dello scorso anno, è inferiore a quella che si faceva negli anni precedenti. L'offerta di mano d'opera per lavori del porto, da parte delle corporazioni di manovali, scaricatori, carrettieri, barcaiuoli, ecc., è molto superiore alla ricerca. Né la situazione generale delle industrie richiede per il momento nuovi operai. Ne è prova il modo col quale si svolsero i recenti scioperi nelle fabbriche d'olio.

Le costruzioni edilizie, mentre negli anni passati duravano anche nell'inverno, dando occupazione ad un ragguardevole numero di operai, quest'anno si può dire che manchino quasi completamente. Risulta dal Bollettino dell'*Office du Travail* che nel dipartimento delle Bocche del Rodanò (a cui appartiene Marsiglia) circa il 70 per cento dei muratori sono privi di lavoro.

Alla disoccupazione dei muratori si collega quella di parecchie altre maestranze, come scalpellini, imbianchini, fabbri, lattonai, ecc., che trovano nella costruzione di edifici la principale loro risorsa.

In questo stato di cose devono mettersi sull'avviso coloro che credessero, andando a Marsiglia, di potersi procurare del lavoro, che andrebbero incontro a delusioni e ad una forzata disoccupazione.

Francoforte (Germania). — Molti italiani, specialmente delle provincie meridionali, esercitano da anni in Francoforte il mestiere di merciai o di suonatori girovaghi, per il quale occorre una patente annuale. Essi partono dall'Italia alla fine dell'inverno; si procurano in Francoforte il permesso di esercitare il loro mestiere nei caffè, nelle osterie, nelle fiere, ecc., ed a stagione finita se ne ritornano in patria.

Le autorità locali fino da un anno fa, vistone il gran numero, negarono a vari di essi il rinnovamento dell'autorizzazione ed a parecchi di quelli a cui l'avevano in passato accordata, diedero avviso che nell'anno successivo non sarebbe stata rinnovata. Ad accrescere la loro severità, contribuiscono quest'anno la crisi commerciale in Germania e la necessità di favorire di preferenza i cittadini tedeschi.

Siccome non è da sperare che le autorità locali possano recedere da questi propositi, così conviene avvertire di ciò coloro che intendessero recarsi in Francoforte per esercitarvi i mestieri suindicati.

Distretto di Fiume. — Il regio Consolato in Fiume avverte che si lamenta ivi mancanza di lavoro ed una acuta crisi operaia.

La società dei docks ha licenziato 300 operai; la fabbrica Torpedini e le altre del porto, i vari stabilimenti industriali riducono continuamente il numero dei lavoranti, per modo che i disoccupati nella sola città di Fiume superano il migliaio, cifra molto considerevole di fronte alla popolazione locale.

I numerosi italiani andati a Fiume in cerca di lavoro, quasi tutti delle provincie Venete e delle Marche, sono costretti a rivolgersi, con grave sacrificio, ad altre regioni, od a ritornare in patria.

Sono adunque da sconsigliare gli emigranti di recarsi così nel distretto di Fiume, come nella Croazia-Slavonia, dove pure manca il lavoro, e dove andrebbero incontro a dolorose delusioni.

Dalmazia. — Il regio Console in Zara informa che per i lavori di costruzione della linea ferroviaria Spalato-Sign sono attualmente

sufficienti gli operai del luogo. Molti italiani, che giunsero colà, nello scorso mese per trovare occupazione, furono costretti a ritornare ai loro paesi, privi di mezzi ed in istato di estrema miseria.

I nostri operai e giornalieri debbono essere sconsigliati dal recarsi a Spalato, a meno che non abbiano un impegno scritto per parte dell'impresa " Antichievic e C. ", o di qualche sub-imprenditore.

Rumania. — Il R. Ministro in Bucarest (Rumania) raccomanda di sconsigliare in modo assoluto l'immigrazione degli operai italiani in quel Regno.

Perdurano le conseguenze della grave crisi economica e finanziaria che negli ultimi anni ha travagliato la Rumania. Furono adottate severe misure di economia, fra le quali va notata la sospensione di qualsiasi lavoro pubblico. Come eccezione, l'unica opera che il governo prosegue, limitando però i lavori allo stretto necessario, è la sistemazione del porto di Costanza. Così per questo lavoro, come per gli altri pochi fatti per conto delle provincie, dei comuni o di privati, gli operai stranieri che ancor si trovano in Rumania sono più che sufficienti ed i salari continuano ad essere molto bassi. Anzi, nel presente inverno gli operai si accontentano di qualunque mercede. Consta alle autorità italiane in Rumania, da dichiarazioni di nostri connazionali, che parecchi considerarono come fortuna il trovar lavoro in qualità di sterzatori a 50 centesimi al giorno.

Inoltre nei contratti fra lo Stato e gli intraprenditori di lavori pubblici vige attualmente la clausola che si debba ricorrere all'opera dei lavoratori rumeni; e ciò pel grande numero di cittadini rumeni che nelle città e nelle campagne non trovano occupazione di sorta.

I Prefetti, i Sindaci, i Comitati mandamentali e comunali, specialmente delle provincie venete e di quelle dell'Italia meridionale, debbono far noto questo stato di cose a coloro che intendessero emigrare in Rumania, e richiamare altresì la loro atten-

zione sulla misura adottata dal governo rumeno, di impedire l'entrata in Rumania ad operai i quali non abbiano un contratto che loro assicuri un'occupazione.

Egitto. — Il regio agente diplomatico in Cairo comunica che sono attualmente in corso i lavori di tracciamento di una ferrovia che il Governo sudanese intende costruire per riunire il Nilo col porto di Suakim.

Terminati che siano quei lavori, il Governo procederà alla costruzione di detta linea, impiegando *esclusivamente mano d'opera indigena*.

Le autorità governative e comunali e i Comitati per l'emigrazione sono invitati a far conoscere questa disposizione agli operai italiani che credessero, recandosi in Egitto, di trovar collocamento nei lavori della ferrovia Berber-Suakim.

Africa del Sud. — È a notizia del Commissariato che il Governo inglese, in seguito all'attuazione della legge marziale nella Colonia del Capo ed in altre parti dell'Africa australe, ha stabilito che d'ora innanzi tutte le persone che intendono recarsi in quelle regioni, dovranno provvedersi di un certificato di sbarco da parte del console inglese.

Da questo certificato deve risultare che la persona, la quale voglia essere ammessa nella Colonia del Capo od in altre parti dell'Africa meridionale soggette alla giurisdizione inglese, possiede in contanti almeno 100 lire sterline (2500 franchi).

Le autorità governative e comunali ed i Comitati per l'emigrazione dovranno prevenire di questa condizione i cittadini italiani che intendessero recarsi nell'Africa del Sud.

Brasile. — Da notizie giunte dal Brasile, risulta che in quei porti esiste una epidemia di vaiuolo. La percentuale dei morti attesta la gravità dell'infezione.

Per evitare danni e pericoli ai nostri emigranti che si recano in quelle regioni, il Commissariato raccomanda che si porti a loro conoscenza, anche col mezzo della stampa locale, questo stato di

cose e si dimostri ad essi la utilità di farsi rivaccinare prima di intraprendere il viaggio per porti dell'America meridionale.

Florida (Stati Uniti). — Si leggono in alcuni giornali americani articoli che eccitano gli emigranti italiani a recarsi nella Florida (Stati Uniti), ove si afferma essere in corso importanti costruzioni ferroviarie e molti lavori per dissodamento di terreni ed impianto di fattorie agricole.

Gli emigranti dovrebbero assumere speciali obblighi, fra i quali l'acquisto di non meno di un acre di terra (meno di mezzo ettaro) ad un prezzo fra i 25 e i 30 dollari (da 125 a 150 lire), pagando due dollari al mese alla Società coloniale. Questa richiederebbe inoltre da ogni emigrante un deposito anticipato di cinque dollari, da calcolarsi in acconto del prezzo del terreno da comprare.

Interrogato il nostro agente consolare in Pensacola (Florida), per sapere quanto vi sia di vero in tali informazioni, rispose quanto segue:

“ Non esiste nella Florida una Compagnia assuntrice di lavori ferroviari e di colonizzazione. Ma dato pure che questi lavori esistessero, non si vede la necessità che i lavoratori debbano comprare non meno di un acre di terreno al prezzo esorbitante di 25 a 30 dollari, mentre i terreni della Florida, che contengono alberi di pini (*pitch-pine*), si acquistano a un dollaro e mezzo per acre, e dopo il taglio degli alberi vengono abbandonati per non pagare le tasse. Essere poi obbligati a sborsare cinque dollari, prima di partire, è condizione che dà luogo a legittimi sospetti.

“ Perciò gl'italiani che avessero intenzione di recarsi nella Florida, devono chiedere maggiori garanzie, patti più equi e più precise notizie sui lavori nei quali si promette impiego; altrimenti correranno il rischio di trovarsi abbandonati fra le paludi della Florida e di morirvi di febbri malariche e d'inedia „.

Nel dubbio che i suddetti avvisi siano stati riprodotti in manifesti a stampa e diffusi in Italia, il Commissariato deve sconsigliare i nostri operai e braccianti dal recarsi nella Florida, attratti da fallaci assicurazioni di lavoro, ed avvertirli che si guardino dalle frodi di quegli arruolatori che agiscono senza legale autorizzazione e non di rado carpiscono agli emigranti prima della partenza, una anticipazione in denaro.

Emigrazione agli Stati Uniti per la via del Canadá. — Si richiama l'attenzione dei Comitati mandamentali e comunali sul fatto che si continuano a diffondere nel Regno, da parte specialmente di agenzie svizzere e francesi, notizie infondate per indurre i nostri emigranti che vogliono recarsi agli Stati Uniti, a scegliere la via del Canadá. Si fa loro credere di poter entrare negli Stati Uniti, per la via di terra, cioè per la frontiera canadese nel territorio degli Stati Uniti, senza sottostare all'esame che le autorità americane fanno subire agli emigranti all'arrivo nei porti dell'Unione.

Ciò è contrario alla verità. Le autorità americane esercitano alla frontiera canadese la stessa rigorosa sorveglianza che nei porti dell'Oceano. Il governo degli Stati Uniti ha preso, d'accordo con quello del Canadá, severi provvedimenti per respingere gli emigranti che cercassero di eludere le leggi americane sull'immigrazione.

Invece di affidarsi a vani e pericolosi espedienti, i nostri emigranti, prima di risolversi a partire per gli Stati Uniti, dovrebbero esaminare se, per le condizioni in cui si trovano, possa essere loro permessa l'entrata in quel paese, e valersi di piroscafi in partenza da un porto del Regno, per avere quella vigile protezione che è assicurata agli emigranti dalle nostre leggi.

Si raccomanda in questa occasione ai Comitati locali di sconsigliare la partenza per gli Stati Uniti alle persone che abbiano superata l'età di 45 anni, poichè ad esse non è permesso lo sbarco, se non alla condizione che abbiano parenti stabiliti colà, da più di un anno: parenti prossimi che siano in grado di provvedere al loro sostentamento, in caso di malattia o di disoccupazione. Questa condizione si esige dalla legge americana per evitare il pericolo che quelle persone possano cadere presto o tardi a carico della pubblica beneficenza.